



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

18-19-20 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

18-19-20 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TORRE DI MOSTO Ciclabile per Staffolo okay della Giunta

TORRE DI MOSTO – Siglato l'Accordo di programma per realizzare la pista ciclabile Torre di Mosto-Staffolo. Dopo il via libera della Giunta del Consorzio di Bonifica Veneto Oriente, che oltre a curare progettazione, direzione lavori e appalto ha deciso di contribuire al finanziamento dell'opera con 140mila euro, arriva l'approvazione della Giunta comunale di Torre di Mosto che contribuirà alla spesa con 525mila euro, attingendo al prestito del Credito sportivo del Coni. E qui sta forse la novità più interessante: la mancata organizzazione delle olimpiadi ha liberato risorse di cui potranno beneficiare il Comune di Torre di Mosto e un ente come il Consorzio di Bonifica del Veneto Oriente. La pista sarà realizzata tombando la canaletta consortile d'irrigazione che corre a fianco della provinciale 57, ovvero sul lato ovest della strada, dove non ci sono abitazioni. (M.Mar.)



TREVISO**Poca neve, non piove da settimane: la siccità rischia di fare danni**

TREVISO - La Marca è a secco. Non piove da settimane. Anzi, da mesi, se non si considerano la "nevicata" del 13 gennaio e le deboli precipitazioni (20 millimetri) di inizio marzo. L'allarme siccità è alle stelle.

A questo punto non è a rischio solo l'agricoltura, a partire dal Prosecco, ma anche l'ambiente e di conseguenza pure il turismo. «Manca l'acqua - va dritto al sodo Giuseppe

Romano, presidente del consorzio di bonifica Piave che copre praticamente tutta la provincia - abbiamo già chiesto alla Regione l'apertura di un tavolo di crisi con l'Arpav e i gestori dei laghi alpini. Attendiamo una risposta. Bisogna intervenire prima che sia troppo tardi»

La quantità di acqua che il Piave immette nell'intera rete dei canali è scesa del 58%

rispetto alla media. Un'enormità. Impossibile con questi numeri soddisfare il fabbisogno. Lo si vede anche dai canali che passano nelle città: molti sono secchi da giorni. Cosa si può fare? Il consorzio non ha dubbi: ammodernare il sistema irriguo della Marca che ancora oggi si basa su canali come Brentella, Piavesella e Priula risalenti a 600 anni fa.



Pfas - Guarda (AMP): "L'interruzione idrica del campo pozzi di Almisano richiede simulazione e valutazione approfondita. La Regione vuole attivarla?"

(Arv) Venezia 17 mar. 2017 - “Quando non verrà più prelevata acqua dal campo pozzi di Almisano, cosa succederà alla falda contaminata da Pfas? È questo che chiedo alla Regione: di verificare con una simulazione degli scenari per conoscere le possibili variazioni delle direzioni di flusso della falda e la conseguente propagazione degli inquinanti in falde adesso ‘Pfas-free’”. Questa è la dichiarazione della Consigliera regionale **Cristina Guarda** (AMP) che sull’argomento ha presentato un’interrogazione a risposta immediata.

“Si tratta di un campo pozzi imponente - puntualizza la Consigliera - che preleva acqua per un vasto territorio del Veneto, visto che serve 13 comuni della provincia di Verona, 7 della provincia di Vicenza e uno di quella di Padova, per un bacino di oltre 130.000 abitanti ed ha una capacità di prelievo di 500 litri al secondo, circa il 10-15 per cento del totale dei pozzi presenti nell’acquifero di Almisano”.

“La chiusura è necessaria - prosegue l’esponente della Lista AMP - perché non è possibile continuare ancora a trattare e potabilizzare l’acqua prelevata con filtri al carbone attivo per il contenimento delle sostanze inquinanti, trattamento ora pagato dai cittadini con le loro bollette. Solo che, con l’interruzione dell’approvvigionamento idrico, esiste il rischio concreto di una variazione dei percorsi della falda e la conseguente diffusione delle sostanze inquinanti verso altri pozzi, pubblici e privati, che finora sono stati interessati solo marginalmente dai Pfas”.

“Per questo - conclude la Consigliera Guarda - chiedo alla Regione e in particolare all’assessore all’Ambiente, se ha intenzione di effettuare una simulazione sugli scenari legati a un eventuale spostamento della falda, in modo da capire quali siano le scelte migliori per evitare che la situazione possa addirittura peggiorare”.

PORTOGRUARO

Lunedì riprendono i lavori dei sottopassi

PORTOGRUARO - Riaprono lunedì i cantieri dei sottopassi. Rete Ferroviaria Italiana ha informato l'amministrazione comunale che da lunedì 20 marzo avranno inizio i lavori per la realizzazione dei sottopassi di via Villastorta e di via Noiare, a seguito del completamento dei lavori propedeutici relativi al necessario spostamento delle reti dei sottoservizi della zona. In un primo momento Rfi aveva annunciato che la ripresa dei lavori sarebbe avvenuta il 6 marzo scorso. Queste settimane sono servite tuttavia per effettuare delle verifiche sulle protezioni idrauliche, completate favorevolmente con il locale Consorzio di Bonifica. «I lavori per il sottopasso di via Ronchi - ha spiegato il sindaco di Portogruaro Senatore - prenderanno il via una volta terminata la realizzazione del sottopasso di via Villastorta, questo al fine di evitare disagi alla viabilità della zona, in quanto le due opere sono adiacenti e sono al servizio della stessa area di circolazione». I lavori, del valore complessivo di 9 milioni di euro, prevedono la realizzazione di due sottovia carrabili su via Noiare (linee Mestre - Trieste e Treviso - Portogruaro), un sottovia su via Ronchi e un sottopasso ciclopedonale su via Villastorta (linea Mestre - Trieste). (t.inf.)



TAGLIO DI PO Il 25 marzo**Custodire la biodiversità del Delta, il convegno**

TAGLIO DI PO - L'ufficio Avifauna Migratoria della Federazione Italiana della Caccia organizza sabato 25 marzo dalle 14 alle 18.30 nella sala convegni del museo della bonifica Fondazione Ca' Vendramin a Taglio di Po, un convegno su "Delta del Po - Custodire l'ambiente mantenendo la biodiversità".

Ad aprire i lavori i saluti del sindaco di Porto Tolle, Claudio Bellan, e del sindaco di Taglio di Po, Francesco Siviero.

A seguire si inizierà con una panoramica sulla situazione idrogeologica del Delta del Po con gli interventi di Guido Selvi, responsabile dell'ufficio opere marittime del Genio Civile di Rovigo, di Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po e di Luisa Cattozzo, area finanziaria e trasporti dell'ufficio Sit Rovigo.

La seconda parte del convegno è dedicata ad illustrare esempi di gestione ambientale con le relazioni di Fabio Perco, direttore della stazione biologica Isola di Cona riserva naturale Foce Isonzo, di Massimiliano Costa, direttore del Parco della Vena del Gesso Romagnola, di Michele Bottazzo di Veneto Agricoltura e di Michele Sorrenti, tecnico della Fidc.

Il vicepresidente nazionale Fidc, Lorenzo Carnacina, responsabile dell'ufficio gestione ambientale faunistico venatoria, chiuderà i lavori. Moderatore Daniel Tramontana, tecnico faunistico Fidc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Presentata la rassegna: tre eventi ad aprile, tre a settembre

Delta Incontri, sei appuntamenti

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - "E' un progetto, quello intitolato Delta Incontri 2017 e sottotitolato Dove andiamo, che vedrà protagonisti a Taglio di Po nomi noti del mondo della cultura italiana, ma il nostro intento è ancora più ambizioso: vorremmo, infatti, coinvolgere persone a livello europeo che portassero il loro contributo di idee su questa nostro meraviglioso Delta del Po, già patrimonio Unesco, favorendo al tempo stesso nuovi percorsi di conoscenza, di studio e di valorizzazione". Lo hanno detto e sottolineato a più riprese Sandro Vidali dell'associazione Eridano, Alberto Fioravanti, vicesindaco e assessore all'ambiente del Comune di Taglio di Po, Vainer Tugnolo dell'associazione culturale Magnacharta e Rem Web,

Leandro Maggi, media partner Prima Free e Radio Diva, nella conferenza stampa in sala consiliare del municipio. Si tratta di sei appuntamenti, tre dei quali si svolgeranno il mese prossimo, tre invece a settembre, in occasione dell'anniversario del Taglio di Porto Viro, con personaggi del mondo della letteratura, dell'ambiente e dell'arte nelle sue varie sfaccettature, organizzati dal Comune di Taglio di Po con il patrocinio del Parco regionale Veneto Delta del Po e in collaborazione con le associazioni Aigae, Eridano, Magnacharta, Rem e Made in Polesine, Web Tv del Polesine. Il primo, fissato per giovedì 6 aprile 2017 alle 21, in Sala Europa, sarà un incontro con Elisabetta Sgarbi, editor per la Bompiani, regista, scrittrice, animatrice della Milaneseiana - la settimana estiva di spettacoli, incontri,

dibattiti - che presenterà il suo docufilm Per soli uomini, girato in Valle Ca' Pisani. Saranno presenti Gabriele Levada, Giorgio Moretti e Claudio Candiani. Il secondo, in programma per sabato 22 aprile, intitolato Storia e natura del Delta, sarà un viaggio alla scoperta dell'Oasi Wwf Colena di Panarella e della Tamisiana Repubblica di Boggattia di Luigi Salvini in Corte Milana. Il terzo e ultimo di questa prima serie si svolgerà giovedì 27 aprile, nella Sala Europa alle 21, e sarà un incontro con Stefano Bonaga, filosofo, politico, docente universitario di antropologia filosofica, che parlerà di "Pensieri tra terra e acqua". Coordinerà Alessandra Capato. Il corso è gratuito, l'iscrizione è obbligatoria sul sito www.comune.tagliodipo.ro.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO CELIOLunedì prossimo
il consiglio provinciale

ROVIGO - Con la nomina dei rappresentanti della Provincia in diversi organismi e la modifica a un articolo del regolamento di pesca è convocato per le 12 di lunedì prossimo a Palazzo Celio il consiglio provinciale. Nello specifico, all'ordine del giorno le nomine dei rappresentanti provinciali nell'assemblea dell'Urpv, Unione regionale delle province del Veneto e nei consorzi di bonifica Adige Po, Delta del Po e Bonifica Veronese. Quindi la presa d'atto del verbale di consegna al comune di Villamarzana del tronco iniziale della provinciale 23 bis "Villamarzana-Canaro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Blitz dei centri sociali alla Miteni Fumogeni e scritte «anti Pfas»

Protesta «a tutela dei cittadini» contro il recente innalzamento dei limiti L'azienda: «Accese fiaccole vicino alle sostanze chimiche, rischi gravissimi»

TRISSINO (VICENZA) A decine, camuffati con mascherine anti-polvere sul volto e tute bianche indosso, scavalcano la recinzione e fanno irruzione nell'industria chimica Miteni di Trissino. Poi attaccano striscioni, accendono fumogeni, girano per gli spazi interni della fabbrica scrivendo slogan «no Pfas» sull'asfalto con bombolette spray. La clamorosa protesta, andata in scena ieri mattina, è stata subito rivendicata dal gruppo «Vicenza si solleva». I manifestanti - una quarantina, con esponenti dei centri sociali Bocciodromo di Vicenza e Pedro di Padova - sono stati filmati dall'azienda e dalla polizia, che fa sapere che gli identificati verranno denunciati.

«Accendendo fiaccole e fumogeni nell'area in cui sono conservate le sostanze chimiche hanno messo a gravissimo rischio l'incolumità dei lavoratori e della popolazione». Dalla Miteni si condanna così il blitz della mattinata. «Non ci sentiamo più al sicuro» aggiungono dall'account dell'industria su Twitter. La fabbrica di Trissino è quella indicata da Arpav come centrale nel caso degli Pfas, i composti perfluoroalchilici di cui è risultata contaminata la falda in un'area

enorme tra Vicenza, Bassa Veronese e Bassa Padovana. Sul caso è in corso un'indagine della procura vicentina e una serie di interventi sanitari da parte delle Usl, compreso un maxi screening sulla popolazione. Nei giorni scorsi la Regione ha dato il via libera al consorzio Arica, che raccoglie i reflui di tutto l'Ovest vicentino, per scaricare fluidi con quote di Pfas superiori alle soglie (bassissime) che nel 2016 aveva imposto il ministero dell'Ambiente. L'ente regionale lo ha disposto su indicazione del Tribunale superiore delle acque, a cui Arica si era rivolto: in parallelo è stata prevista una riduzione dell'uso di Pfas alla fonte in tutte le fabbriche che li impiegano.

Alla Miteni plaudono al provvedimento, trovando nell'iniziativa conferma della loro tesi che il sito di Trissino non è l'unico utilizzatore, l'unica

«fonte». Mentre i comitati civici per l'acqua e la salute pubblica hanno manifestato amarezza e delusione. «Tuteliamo la salute dei cittadini, non i profitti di chi inquina - fanno sapere dal gruppo Vicenza si solleva - l'iniziativa vuol essere una pronta risposta a questa ennesima presa in giro: il decreto con il quale si consente di scaricare fino al 2020 i reflui industriali nel Fratta».

Alle 10.30 di ieri i manife-

stanti in massa hanno scavalcato la recinzione di Miteni, poi in parte recisa per far passare tutti. Una volta dentro, ignorando gli operai della fabbrica che chiedevano loro spiegazioni: a questo proposito l'ad di Miteni Antonio Nardone ieri ha poi ringraziato i lavoratori «per non aver reagito alle provocazioni, mantenendo la calma durante l'incursione squadrista». Gli aderenti al blitz girando per l'area produttiva hanno appeso striscioni su recinzione e palazzine: «Chiudere la Miteni», «Acqua libera dai Pfas». Alcuni sono anche saliti in cima a un silos in disuso, lì hanno acceso un fumogeno. Poi il gruppo si è spostato a manifestare nel centro di Trissino dove simbolicamente sono state depositate taniche d'acqua potabile davanti al municipio. Gli agenti della Digos e i carabinieri hanno ripreso i partecipanti, con cui non ci sono stati contatti. Per tutti sono in arrivo denunce per manifestazione non autorizzata, danneggiamenti e imbrattamento.

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sos da Caselle: «Invasi dalle nutrie»

I roditori ormai scorrazzano indisturbati nei giardini delle case, si teme diventino aggressivi e pericolosi

di Gianni Biassetto

SELVAZZANO

Nel quartiere di Caselle le nutrie pascolano in tutta tranquillità sull'erba, nei giardini delle abitazioni. I residenti del rione, soprattutto coloro che abitano a ridosso dello scolo Lazzaretto che taglia in due la zona residenziale, sono allarmati perché temono che i grossi roditori possano far del male alle persone, soprattutto ai bambini che giocano nei parchi.

«Escono a tutte le ore del giorno, negli ultimi tempi si sono moltiplicate a dismisura», afferma Maurizio Biondo, che abita in via Caselle. «Stanno creando danni alle sponde del Lazzaretto e degli altri scoli che confluiscono verso lo Storta in



Nutrie rintanate sulle sponde del scolo Lazzaretto che attraversa Caselle e nel giardino di una casa della frazione



via Pelosa, il fiumiciattolo che va a scaricare sull'impianto idrovoro di Brentelle. Oltre ai danni al sistema idraulico, sono diventate un serio pericolo

per le persone, perché hanno raggiunto un numero difficile da tenere sotto controllo e per di più si sono fatte domestiche e non hanno paura della pre-

senza dell'uomo». L'emergenza nutrie nel territorio del comune di Selvazzano, dove la presenza degli scoli d'acqua è significativa, non c'è solo nel

quartiere di Caselle. In un terreno agricolo lungo via Bibano, la strada che collega la provinciale Pelosa con il ponte della Libertà di Selvazzano, sono diventate un'attrattiva per gli automobilisti che si fermano a fotografarle. Il controllo di questo roditore originario del Sud America, non essendo considerato fauna selvatica ma "specie nociva", in base al piano regionale spetta ai Comuni, alle Province e ai Consorzi di bonifica e ai proprietari dei fondi. In merito a questi ultimi il Tar del Veneto, nel settembre 2016, ha annullato la delibera del comune di Due Carrare che autorizzava ad intervenire i titolari dei fondi agricoli mediante la cattura con gabbie.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori in corso a Tencarola Chiusa via Forno

La messa in sicurezza idraulica della zona di Tencarola a nord di via Padova vede il suo ultimo atto oggi con il collegamento della condotta scatolare da 160x100 che andrà a raddoppiare la portata sullo scolo Bisatto, che convoglia le acque meteoriche verso il territorio del comune di Padova e l'impianto di sollevamento di Brentelle. Per consentire all'impresa edile Remo Tessaro srl di eseguire l'intervento programmato per stamattina, via Forno sarà totalmente chiusa al traffico viario. I lavori, che rientrano nel Piano delle acque del comune di Selvazzano, sono a carico del lottizzante del piano Peep 6 per un importo di circa 300 mila euro. L'obiettivo della posa di questa condotta è quello di scongiurare su via Forno e via Carnaro - e su altre strade a rischio di Tencarola - quanto successo all'inizio del 2014. Quando, tra la fine di gennaio e i primi di febbraio, a causa di un evento atmosferico di forte intensità, sono finiti sott'acqua in tutto il territorio comunale i piani terra e gli scantinati di un migliaio di abitazioni. Con ingenti danni agli immobili.

Gianni Biasetto



Sicurezza idraulica in attesa del canale

(f.cav.) Entro l'anno il Comune di Albignasego investirà quasi mezzo milione di euro per la sicurezza idraulica. L'intervento più importante, atteso da anni dai residenti, consiste nella nuova rete delle acque bianche lungo via San Tommaso e via Europa. «L'opera servirà per scongiurare eventuali allagamenti nel centro della cittadina» - sottolinea il sindaco Filippo Giacinti. La spesa prevista si aggira sui 300mila euro.

In agenda pure la risistemazione della rete che va da via Sant'Andrea, a San Lorenzo, fino a Villa Obizzi

(40mila euro). È inoltre in programma una manutenzione generale dei fossi e degli scoli per un totale di 100mila euro. «La sicurezza idraulica è uno dei punti in cima alla nostra agenda - aggiunge il primo cittadino -. Ora ci auguriamo che lo Stato sblocchi i fondi, circa 5 milioni di euro, finalizzati alla costruzione del canale Carpanedo-Sabbioni. Si tratta dell'ultimo tassello per salvaguardare il territorio dalle esondazioni degli scoli minori. Abbiamo avuto ampie garanzie in questo senso da parte del consigliere regionale Massimiliano Barison».



PORTOGRUARO**Sottopassi, da lunedì via ai lavori**

Si parte con via Villastorta. Investimento di sette milioni di euro

► PORTOGRUARO

Si sblocca una situazione che sembrava destinata, fino a poche settimane fa, a non risolversi mai. Da lunedì scattano i lavori per i sottopassi ferroviari attesi da decenni dalla popolazione e dai tanti automobilisti che percorrono le strade del comprensorio.

Rete Ferroviaria Italiana ha infatti informato ieri che da lunedì 20 marzo avranno inizio i lavori per la realizzazione dei sottopassi di via Villastorta e di via Noiare, a seguito del completamento dei lavori propedeutici consistenti nel necessario spostamento delle reti dei sottoservizi della zona.

Sono state inoltre effettuate verifiche circa le protezioni idrauliche completate favorevolmente con il locale Consorzio di Bonifica. I lavori per il sottopasso di via Ronchi prenderanno il via una volta terminata la realizzazione del sottopasso di via Villastorta, questo con lo scopo di evitare disagi alla viabilità della zona, in quanto le due opere sono adiacenti e sono al servizio della stessa area di circolazione. Nel contempo verranno realizzate delle opere di mitigazione idraulica per evitare, grazie al Consorzio di Bonifica, allagamenti nelle zone più vicine ai cantieri.

Verranno infatti installate

chiaviche da rendere operative durante le piogge intense attorno ai canali Ronchi Esterno e San Giacomo, e a Noiari sul canale Gronda che collega il fiume Reghena al canale Lison. I lavori dovrebbero durare alcuni mesi e si erano bloccati, nel tempo più e più volte per problemi di varia natura, tra cui anche quello relativo all'esigenza di non violare il Patto di Stabilità, ma ora tutto questo sembra superato.

Per i tre sottopassaggi, che insistono sulle linee Venezia-Trieste a Ronchi e a Noiari e anche sulla linea ferroviaria Portogruaro-Treviso, sono stati stanziati sette milioni di euro. (r.p.)



L'EX COMMISSARIO**«Gli interventi di compensazioni non sono fermi»**

» MARGHERA

«Gli interventi di compensazione previsti dall'Accordo Moranzani non sono fermi - dice Roberto Casarin, ex Commissario allo scavo dei canali navigabili, Roberto Casarin, rispondendo al delegato della Municipalità di Marghera, Dario Giglio -. Certo, c'è un rallentamento dovuto alla bocciatura del progetto dell'elettrodotto Dolo-Camin. Ma molti interventi sono stati realizzati, come quelli effettuati dal Commissario Carraro sulla rete idraulica per scongiurare nuovi allagamenti, e quelli di separazione del traffico commerciale da quello locale di Malcontenta». «Manca, è vero - aggiunge - il completamento della pista ciclabile per arrivare in centro a Marghera, ma c'è il progetto della Città Metropolitana presentato in Regione per la rotonda al posto dell'incrocio semaforico tra via Malcontenta e la SR 11, che consentirà di completarla. Inoltre, il decreto Italia Sicura ha stanziato 62 milioni per la rete idraulica del bacino del Lusore, mentre il previsto trasferimento della San Marco Petroli nell'area dei 23 ettari, dove oggi ci sono le vasche di stoccaggio provvisorio dei fanghi oltre C anche pericolosi, sarà possibile solo quando sarà ultimato il Valone Moranzani a sua volta strettamente legato all'interramento degli elettrodotti».

Moranzani, un elettrodotto non sarà interrato da Terna

Il ministro dell'Energia, Paolo Bonaiuti, ha annunciato che il progetto di interrare l'elettrodotto Moranzani non sarà realizzato. Il ministro ha dichiarato che il progetto è stato bocciato dal Consiglio di Stato. Il progetto prevedeva l'interramento dell'elettrodotto Moranzani, che attraversa il territorio di Marghera e Dolo. Il progetto era stato approvato dal Consiglio di Stato nel 2014, ma è stato bocciato nel 2016. Il ministro ha dichiarato che il progetto è stato bocciato perché non era conforme alle norme in materia di paesaggio e di tutela del patrimonio culturale. Il ministro ha annunciato che il progetto di interrare l'elettrodotto Moranzani non sarà realizzato. Il ministro ha dichiarato che il progetto è stato bocciato dal Consiglio di Stato. Il progetto prevedeva l'interramento dell'elettrodotto Moranzani, che attraversa il territorio di Marghera e Dolo. Il progetto era stato approvato dal Consiglio di Stato nel 2014, ma è stato bocciato nel 2016. Il ministro ha dichiarato che il progetto è stato bocciato perché non era conforme alle norme in materia di paesaggio e di tutela del patrimonio culturale.

YARIS DA 9.450 €
di serie
- 150 CV
- 100% benzina
- 100% benzina
- 100% benzina

Yaris Active
- 150 CV
- 100% benzina



TAGLIO DI PO

Consorzi di bonifica in festa per il patrono San Benedetto

(G.Dia.) Al Museo Regionale della Bonifica a Ca' Vendramin di Taglio di Po, domani si celebra la 54esima festa in onore di San Benedetto da Norcia, patrono d'Europa e dei bonificatori. Da 54 anni, per una consuetudine ormai consolidata, i Consorzi di bonifica Delta del Po con sede a Taglio di Po e Adige Po con sede a Rovigo, con tutti i loro consigli di amministrazione e dipendenti, si ritrovano il 21 marzo, primo giorno di primavera. Solitamente la festa è sempre stata effettuata a Rovigo, ma quest'anno, per volontà dei presidenti Adriano Tugnolo e Mauro Visentin, d'accordo col direttore generale Giancarlo Mantovani, la festa si terrà nel Delta e, precisamente, nel sito più rappresentativo della bonifica: la centenario idrovora di Ca' Vendramin, da molti anni diventata Museo Regionale della Bonifica. Il programma della giornata è di festa, anche se vi sarà la presenza di tante autorità e rappresentanti di categoria. Prima della celebrazione della

messa, prevista per le 11, presieduta da monsignor Adriano Tessarollo, vescovo della diocesi di Chioggia, i presidenti Tugnolo e Visentin porteranno il saluto dei rispettivi consigli di amministrazione.

© riproduzione riservata



LA GIORNATA MONDIALE. In piazza Erbe giochi per i piccoli e sportelli informativi. Ma il caso (risolto) dei Pfos allo Stadio è stato al centro dei timori di molti veronesi

Acqua, la paura «inquina» la festa

«Siamo sicuri con l'acqua di rubinetto?» è stata la domanda ricorrente. E oggi controanalisi ed esposto contro una ditta

Alessandra Galetto

Come era prevedibile, quello dell'inquinamento è stato il tema tornato più volte nelle domande dei veronesi che ieri, numerosi, hanno partecipato alle iniziative organizzate in piazza Erbe da Acque Veronesi e Comune in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, che si festeggia il 22 marzo in tutti i Paesi.

Se infatti da una parte la manifestazione, diventata ormai appuntamento annuale molto partecipato nella nostra città, ha il meritorio carattere di momento di informazione e sensibilizzazione sulle buone pratiche che consentono un uso senza sprechi dell'«oro blu», d'altro canto quanto accaduto solo pochi giorni fa, e cioè la chiusura di uno dei pozzi della Centrale Porta Palio di via Pompei che serve l'acqua al quartiere Stadio per la presenza di Pfos (sostanze perfluoroalchiliche), non poteva non diventare occasione di tante domande e preoccupazione tra chi ha fatto tappa in piazza Erbe.

PFOS, OGGI LA VERITÀ. Intanto, comunque, proprio quella di oggi sarà la giornata decisiva per la questione delle sostanze inquinanti trovate nel pozzo più superficiale dei cinque che costituiscono la centrale Porta Palio. Sono attesi per la giornata odierna infat-

ti i risultati delle controanalisi sui prelievi effettuati dall'Arpav.

E, come aveva subito chiarito il presidente di Acque Veronesi Niko Cordioli, «è chiaro che, nel caso emergessero irregolarità, scatterebbe la denuncia nei confronti del titolare dell'attività che è stata individuata come responsabile del fatto per sversamento accidentale o abusivo di sostanze inquinanti».

IN PIAZZA ERBE. «Sicuramente l'episodio ha creato nei cittadini preoccupazione, e infatti in molti oggi (ieri per chi legge, ndr.) ci hanno chiesto rassicurazioni sulla bontà dell'acqua del rubinetto», spiega Dario Tinazzi, responsabile della comunicazione dell'azienda, ieri in piazza Erbe.

«Però non ho avvertito allarmi: più che altro direi che le persone sentono questa occasione come una possibilità di scambio e dialogo fuori dagli uffici, meno istituzionale, e si informano con interesse. Molti si sono informati anche su questioni pratiche, come bollette, fatturazioni, cambi di residenza, che sono stati l'altro argomento più frequente nelle richieste».

Ma la Giornata dell'acqua è stata anche una divertente occasione per i bambini e le famiglie grazie alle iniziative e alle attività proposte sia da Acque Veronesi che dal Co-



La Giornata mondiale dell'acqua ieri è stata celebrata in piazza Erbe sotto la fontana di Madonna Verona

mune, affiancati da Legambiente. Novità di quest'anno, un concorso di poesie per gli studenti delle scuole superiori, realizzato in collaborazione con Studentland, dal titolo «Il tesoro è nell'acqua», dedicato alle risorse idriche con il quale Acque Veronesi, insieme al Comune e a Legambiente appunto, ha voluto anche quest'anno sensibilizzare i più giovani su un uso consa-

pevole dell'acqua, una risorsa sempre più preziosa e da tutelare.

Gli studenti sono stati invitati a trasformare in versi con spirito poetico il concetto di un «uso consapevole dell'acqua».

ECOSPORTELLO. Tante anche le attività organizzate dall'Ecosportello del Comune, ancora in attesa di cono-

scere la sua nuova destinazione, dopo che sarà chiusa la sede all'Arsenale. Ieri i responsabili dell'Ecosportello hanno proposto tutta la giornata una divertente caccia al tesoro tra piazze e vie del centro cittadino dedicata all'acqua, che ha coinvolto i genitori, chiamati a capire dagli indizi dove andare, e i bambini, impegnati a trovare le più semplici risposte ai quesiti. E poi

tanti giochi sul toleone della piazza con il materiale proveniente dai Centri di riuso creativo, come i mattoncini di legno con i quali i piccoli hanno potuto inventare le forme più imprevedibili. Uno spazio dedicato anche al concorso realizzato nelle scuole per la campagna «Non inquinare l'acqua con l'olio di cucina».

Anche Legambiente è stata

protagonista dell'iniziativa organizzando una «tombola ecologica» in cui protagonisti non sono stati i numeri in quanto i partecipanti dovevano guardare le proiezioni di disegni di oggetti vari su un grande schermo. E poi ancora una serie di attività ludiche dedicate all'ambiente e naturalmente all'acqua in particolare. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADIGE GUÀ. Sopralluogo di Pastorello nel punto dove scarica il «tubo»



Antonio Pastorello durante il sopralluogo compiuto nel punto in cui il collettore scarica nel Fratta

«Vogliamo garanzie sulle acque del Fratta»

Il presidente reclama l'intervento di Stato e Regione

A muso duro sull'argine del Fratta, allo scarico del tubo collettore. Ieri, il presidente dell'Unione Adige Guà e della Provincia Antonio Pastorello è tornato ancora una volta in località Sule, nel luogo in cui il collettore del Consorzio Arica immette nelle acque del fiume Fratta i reflui dei cinque depuratori dell'Ovest vicentino (Trissino, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello Vicentino e Lonigo). Il presidente si è fatto filmare mentre osserva nauseato la colorazione nerastra dell'acqua che esce dal tubo e chiede risposte agli enti competenti. A metà dicembre aveva già compiuto una sortita nello stesso po-

sto, invitando anche i colleghi sindaci di Cologna, Manuel Scalzotto, di Pressana, Stefano Marzotto, e di Zimella, Alessia Segantini. Aveva chiesto alle guardie provinciali di prelevare campioni di acqua e di inviarli all'Arpav per le analisi, «ma l'Agenzia per l'ambiente mi ha risposto che non c'era una situazione preoccupante, fatta salva l'elevata quantità di Pfas», riferisce Pastorello.

«Io però non mi accontento di risposte come queste perché la gente continua a passeggiare lungo il Fratta e a segnalare questo scempio, chiedendo che si faccia qualcosa». Il presidente della Provincia scriverà dunque di

nuovo alla Regione, ai ministeri della Salute e dell'Ambiente per avere garanzie sulla qualità dell'acqua. «Questo corso d'acqua, pur se diluito dal Leb, scorre in mezzo ai campi: io voglio sapere se è tossico, se ci si può nuotare dentro, se si possono pescare i pesci», si accalora, «o, forse, devo pensare che è una speciale acqua termale, visto che spesso esce anche del fumo dal tubo?», si interroga il presidente. Pastorello scriverà una lettera pure al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri e vuole farsi promotore di una riunione con tutti gli enti preposti alla tutela ambientale, Arpav compresa. • P.B.



CONSORZIO BRENTA. Il presidente Sponza rilancia l'idea dello sbarramento sul Vanoi

«Una diga contro la siccità»

La pioggia si fa attendere e i segnali preoccupanti, per la stagione delle irrigazioni ormai prossima, si moltiplicano.

“Inutile negarlo - dichiara il presidente del consorzio Brenta, Enzo Sonza - arriviamo da un inverno segnato dalla siccità e le prospettive per i mesi che verranno non sono rosee. Già da dicembre la scarsità d'acqua ha portato alla necessità di anticipare di tre mesi l'“asciutta” della roggia Rosà e delle sue derivate (in particolare Balbi e Munara) da Bassano a Cittadella, con effetti evidenti sul piano

ambientale”. La situazione non è mutata, le falde sono calate e i serbatoi di montagna consentirebbero un'autonomia estiva di un mese al massimo. A fronte di questa situazione, l'Arpava ha lanciato l'allarme e Sonza lo raccoglie, chiedendo che sia messo finalmente in pratica un progetto nel cassetto da anni.

“Il ragionamento - spiega - è semplice: bisogna accumulare l'acqua quando è abbondante, salvando il territorio dagli allagamenti, e averla disponibile per i momenti di scarsità”. La soluzione proposta è la costruzione di una di-



Il presidente Enzo Sonza

ga sul torrente Vanoi, affluente del Cismon, che appartiene al bacino del Brenta. “Le questioni emerse nell'ultimo anno in relazione alle acque - chiude Sonza -, come il caso clamoroso dell'inquinamento da Pfas, non fanno che confermare la bontà di questo progetto. L'acqua del Vanoi è di ottima qualità, ma la lasciamo defluire anziché trattenerla e utilizzarla quando servirebbe. Anche il consorzio Alta pianura veneta, nostro vicino, sta spingendo per il serbatoio di Meda, che andrebbe nella stessa direzione di quello del Vanoi”. •L.P.



ACQUEDA "SOSTITUIRE". Dallo Stato 80 milioni, ne servirebbero 230

Tubi d'acquedotto anti-Pfas: Zaia sceglie il Veronese

Per rimpiazzare i pozzi di Almisano c'è il piano dei pozzi lungo il Brenta: non ci sono soldi per tutti

Piero Erle

Si avvicina il tempo degli interventi strutturali per l'area dell'Ovest Vicentino inquinata dai Pfas. «Abbiamo chiesto al Governo quegli 80-100 milioni che sono stati promessi da tempo, per intercettare l'acqua della falda nel Veronese e rifornire tutti gli acquedotti del Vicentino». È quanto ha affermato il governatore Luca Zaia l'altra sera durante la trasmissione "Diretta Verona" su TeleArena, rispondendo alle domande tra gli altri dei direttori Luca Ancetti (Il Giornale di Vicenza) e Maurizio Cattaneo (L'Arena). Proprio ad Ancetti, che gli chiedeva se l'ipotesi prima non fosse di portare verso invece l'acqua della falda sotto il Brenta, nell'area di Carmignano e Camazzole, Zaia ha replicato confermando che un'indicazione di priorità c'è: «Mi sembra che si punti di più verso Verona. L'obiettivo è portare acqua buona per una popolazione di almeno 85mila abitanti. Ma una cosa sia chiara: l'acqua dell'acquedotto è già buona adesso», grazie agli impianti a carboni attivi che però potrebbero essere sostituiti in futuro appunto da nuovi approvvigionamenti.



I pozzi in escavazione vicino al Brenta a Carmignano

IL PROGETTO GLOBALE. Come noto, è da tempo che tutto il mondo degli acquedotti veneti è mobilitato per fare fronte alla situazione che si è creata nell'area "rossa" dell'inquinamento da Pfas. L'acquedotto, là, si regge infatti storicamente su cinque pozzi scavati ad Almisano: sono in grado di estrarre dalla falda profonda circa 500 litri di acqua al secondo a servizio di una ventina di Comuni tra Veronese e Vicentino (e uno Padovano). Quei pozzi bisogna chiuderli, per la spesa troppo alta del trattamento a carboni attivi, e quindi tutto il sistema veneto deve attrezzarsi per supplire. Ci sono stati già più incontri in Regione, nei mesi scorsi, con "Veneto acque" che fa da capofila, i Consigli di baci-

no e i gestori degli acquedotti, quasi tutti consorziati in ViverAcqua. Sul tavolo è stato messo un puzzle di progetti che arriva a un conto ragguardevole di 230 milioni. Comprende l'idea di sfruttare il nuovo campo pozzi che Veneto Acque sta realizzando a Carmignano, in area del Brenta: il suo scopo è rifornire di acqua la Bassa Padovana e il Polesine tramite l'autostrada per l'acqua che gira attorno alla città di Padova e giunge a Monselice, per proseguire da lì. Ma i tecnici hanno calcolato che le necessità sul fronte del Basso Veneto lasciano spazio per pensare all'emergenza Pfas: l'idea è staccare una nuova tubatura a Piazzola sul Brenta, portarla giù e farla correre lungo

l'A4 fino a Vicenza e Almisano, per farla proseguire poi anche verso il Veronese. Costo: 60-70 milioni. Il progetto è a carico di Veneto Acque, ma tutti gli altri gestori stanno progettando l'aggancio di tubature con i loro acquedotti a Torri, Vicenza est e ovest, in modo da creare una rete.

LA "LINEA" VERONESE. A ovest invece, sempre per lo stesso tavolo regionale, si progetta un potenziamento dei pozzi di caldiere e Belfiore, con acqua da portare ad Almisano per mezzo di una condotta lunga più di 30 chilometri. A quale progetto dare priorità, visto che i milioni disponibili sono circa 100 (80 dello Stato e forse 18 di Veneto Acque)? Sembra che i tecnici puntassero sul Brenta, ma l'indicazione ora di Zaia è che pare si dia priorità al tratto scaligero, dove l'azienda Acque Veronesi sta cercando sostegni anche per un suo piano investimenti. Scelta politica più che tecnica? Si vedrà, è ancora tutto in ballo. Intanto Stefano Fracasso, capogruppo Pd, in Consiglio regionale ha rilanciato il tema: «La Regione agisca per integrare Veneto Acque e ViverAcqua, che riunisce quasi tutti i gestori di acquedotti veneti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guarda: e la falda?

«Quando non verrà più prelevata acqua dal campo pozzi di Almisano cosa succederà alla falda contaminata da Pfas? È questo che chiedo alla Regione, di simulare gli scenari per conoscere le possibili variazioni delle direzioni di flusso della falda e la conseguente propagazione degli inquinanti in falde adesso 'Pfas-free'». Lo ha annunciato la consigliera regionale morettiana Cristina Guarda.

